Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 17

10ª COMMISSIONE PERMANENTE (Industria, commercio, turismo)

INTERROGAZIONI

282ª seduta (pomeridiana): giovedì 3 novembre 2016

Presidenza del presidente MUCCHETTI

IN 0793
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 4, 5
BELLANOVA, *vice ministro dello sviluppo economico* 3, 4
GIROTTO *(M5S)* 3, 5

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Interviene il vice ministro dello sviluppo economico Teresa Bellanova.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-03189, presentata dal senatore Girotto e da altri senatori.

BELLANOVA, *vice ministro dello sviluppo economico.* Signor Presidente, la realizzazione in Italia di un polo nucleare, che vedrebbe coinvolte a vario titolo anche Sogin SpA e Ansaldo nucleare, ha formato oggetto, anche in passato, di notizie di stampa senza che, tuttavia, a tali notizie sia stato dato seguito con concrete iniziative nelle competenti sedi legislative e di Governo.

Con riferimento alle informazioni richieste circa l'esistenza di un progetto che riguardi la fusione tra Sogin SpA e Ansaldo nucleare, curato direttamente dal Ministero dello sviluppo economico e discusso anche con i vertici delle due società, preme evidenziare che qualunque mutamento dell'assetto azionario della citata società, anche alla luce di quanto disposto dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica), richiederebbe interventi legislativi e di modifiche della struttura societaria attivati in esito a specifiche iniziative governative che, ad oggi, non risultano in atto.

Per Ansaldo energia, sentito a riguardo il Ministero dell'economia, quest'ultimo ha rilevato che la CDP Equity SpA è una *holding* di partecipazioni, controllata da Cassa depositi e prestiti SpA, avente tra le sue partecipate Ansaldo energia con una quota, direttamente e indirettamente, del 44,84 per cento.

In merito alla notizia riportata dalla stampa, il medesimo Ministero ha specificato che negli scorsi anni sono state discusse a livello di mera ipotesi possibili operazioni che avrebbero potuto coinvolgere le due società. Tuttavia, per quanto concerne in particolare Ansaldo energia, non è a conoscenza di alcun progetto relativo alla riportata fusione con Sogin che sia stato discusso dagli organi sociali della stessa società.

GIROTTO *(M5S).* Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni della Sottosegretaria, ma rimangono dei dubbi perché una testata piuttosto

affidabile come «Milano Finanza» ha pubblicato questa notizia. Ad ogni modo, registriamo la risposta della Sottosegretaria, ma continueremo a vigilare su questo tipo di operazioni. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03220, presentata dal senatore Girotto e da altri senatori.

BELLANOVA, *vice ministro dello sviluppo economico.* Signor Presidente, come noto, l'andamento dei costi della Sogin è ricostruibile dai bilanci, che sono pubblici e disponibili sul sito della società. Lo stesso articolo di stampa citato nell'atto in parola riporta una tabella con i numeri più significativi del bilancio Sogin del 2014 e del 2015, esponendo un valore della produzione (che comprende i ricavi per prestazioni connesse all'attività nucleare, secondo le delibere dell'Autorità per l'energia) compreso tra 212 e 240 milioni di euro.

Tuttavia, secondo le informazioni fornite da parte della Sogin SpA, tra il 2013 e il 2015 non vi è stato alcun aumento delle spese per il mantenimento di rifiuti radioattivi all'estero, come indicano gli esborsi di cassa relativi al ciclo del combustibile: per l'anno 2013 (182,4 milioni di euro), per l'anno 2014 (19,5 milioni di euro), per l'anno 2015 (36,5 milioni di euro), per il primo semestre 2016 (5,6 milioni di euro).

L'incremento degli oneri della componente A2 è spiegabile, in parte, con un maggior fabbisogno Sogin connesso alla necessità di effettuare operazioni particolari nel corso dell'anno; si tratta tuttavia di costi già previsti nel piano complessivo e solo in parte connessi alla gestione del combustibile.

Riguardo all'accordo con la Nuclear decommissioning authority (NDA), finalizzato alla sostituzione e minimizzazione dei rifiuti a bassa e media attività con rifiuti vetrificati ad alta attività, rappresento che sono ancora in corso i confronti tra i soggetti interessati sulle modalità e sui costi che avrebbe l'opzione presentata. L'obiettivo è naturalmente quello di definire uno scenario conveniente e coerente con l'insieme della strategia nazionale, anche illustrata dal ministro Calenda in Parlamento e richiamata nelle premessa dai senatori interroganti.

La Sogin è stata, pertanto, incaricata dal Ministro dello sviluppo economico di continuare le consultazioni con NDA, secondo obiettivi di massima efficienza.

Dal momento che i confronti tecnici sono ancora in corso, non si sono svolte consultazioni esterne. Allo stesso modo, i dettagli sulle valutazioni, sui costi e sui termini dell'operazione potranno essere esposti una volta che i confronti siano stati conclusi.

Infine, con riferimento alla cessione del plutonio, evidenzio come lo stesso non sia oggetto degli accordi relativi alla sostituzione e minimizzazione dei rifiuti a bassa e media attività – a seguito del riprocessamento del combustibile irraggiato italiano – con rifiuti vetrificati ad alta attività.

Per la cessione delle materie nucleari derivanti da riprocessamento si procederà, infatti, ad una trattativa specifica con vari operatori internazio-

nali al fine di minimizzare i costi a titolo di cessione onerosa. Inoltre, tali materie saranno destinate, nel pieno rispetto dalla normativa internazionale vigente, ad impieghi esclusivamente di tipo civile.

GIROTTO *(M5S)*. Signor Presidente, mi dichiaro non soddisfatto, perché a una precisa domanda, ossia se si ritenga opportuno spostare l'aumento degli oneri e costi della bolletta elettrica verso la fiscalità generale, non è stata data risposta.

La risposta è stata ugualmente molto generica per quanto riguarda le ragioni che hanno portato alla decisione di concludere un accordo tra Sogin e SDA: in questo caso avevo chiesto quali fossero le ragioni. La Sottosegretaria ha parlato genericamente di una maggiore efficienza, ma è una motivazione molto generica che non mi lascia soddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,15.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

GIROTTO, BUCCARELLA, PUGLIA, MORONESE, AIROLA, CASTALDI, MONTEVECCHI, SCIBONA, SANTANGELO, GIARRUSSO, PAGLINI, BLUNDO, CAPPELLETTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.*

Premesso che:

il 30 settembre 2016, il quotidiano «Milano Finanza» ha pubblicato l'articolo «Polo nucleare, l'Italia ci riprova», in cui si descrive l'esistenza di un progetto di fusione tra Sogin SpA (Società gestione impianti nucleari) e Ansaldo nucleare per estendere le attività di *decommissioning* all'estero;

il progetto di fusione societaria sarebbe curato direttamente dal Ministero dello sviluppo economico e sarebbe stato già discusso anche con i vertici delle due società;

considerato che:

la Sogin SpA è la società di Stato incaricata, ai sensi del decreto legislativo n. 79 del 1999, dello smantellamento degli impianti nucleari italiani non più in esercizio, della gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi prodotti e della chiusura del ciclo del combustibile. La società è interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze, ed opera in base agli indirizzi strategici del Governo;

le installazioni nucleari interessate dal *decommissioning* sono le 4 ex centrali nucleari italiane di Trino (Vercelli), Caorso (Piacenza), Latina e Garigliano (Caserta) e gli impianti Enea di Saluggia (Vercelli), Casaccia (Roma) e Rotondella (Matera) nonché l'impianto Fabbricazioni nucleari di Bosco Marengo (Alessandria). Nel 2004 Sogin ha acquisito la quota di maggioranza del 60 per cento di Nucleco SpA, operatore nazionale specializzato nella gestione integrata dei rifiuti radioattivi e delle sorgenti provenienti dalle attività medico-sanitarie e di ricerca scientifica e tecnologica;

il decreto legislativo n. 31 del 2010 ha affidato a Sogin il compito di localizzare, realizzare e gestire il parco tecnologico e il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi prodotti dalle attività nucleari, industriali, di ricerca e di medicina nucleare;

alla Sogin compete il coordinamento delle attività previste dall'accordo stipulato tra il Governo italiano e la Federazione russa nell'ambito del programma «Global Partnership» che riguarda lo smantellamento dei sommergibili nucleari russi e la gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile irraggiato;

considerato inoltre che Ansaldo nucleare è impegnata nella realizzazione e nella manutenzione di reattori nucleari in Cina, in Romania e in Slovacchia. È controllata dalla società Ansaldo energia che è partecipata da Cdp Equity con il 44,84 per cento, dopo la cessione del 40 per cento a Shanghai electric corporation, *leader* mondiale nella produzione di macchinari per la generazione di energia e attrezzature meccaniche. Cdp Equity si è impegnata ad acquistare entro il 2017 il rimanente 15 per cento di Ansaldo energia, attualmente di Finmeccanica,

si chiede di sapere:

se le informazioni circa l'esistenza di un progetto che riguarda la fusione tra Sogin SpA e Ansaldo nucleare, pubblicate dal quotidiano «Milano Finanza», corrispondano al vero e quali siano le strategie future che lo stesso progetto di fusione intende sostenere in merito alle attività di *decommissioning* e alla realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti nucleari oggi pienamente attribuite alla Sogin SpA;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che sia rischioso concedere attività rilevanti per la politica e la sicurezza nazionale, come quelle del *decommissioning* e della realizzazione e gestione del deposito nazionale di rifiuti nucleari, a società con capitale straniero;

se abbiano condiviso il progetto di fusione e non ritengano che sia opportuno avviare una riflessione, coinvolgendo pienamente il Parlamento.

(3-03189)

GIROTTO, DONNO, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, PAGLINI, CASTALDI, SCIBONA, MORONESE, LEZZI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.*

Premesso che:

il 10 ottobre 2016, l'inserto «Affari&FinanzaÄ del quotidiano «la Repubblica» ha pubblicato l'articolo «Sogin, il nucleare che brucia miliardi» in cui si asserisce che gli «oneri A2» pagati nella bolletta elettrica, destinati a copertura degli oneri per il *decommissioning* nucleare, sono aumentati da 170 milioni di euro del 2013 a 622 milioni di euro nel 2015;

l'eccessivo incremento degli «oneri A2» è stato determinato dall'aumento delle spese per il mantenimento delle scorie più pericolose all'estero;

considerato che:

il Ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda, nell'audizione del 14 settembre 2016 tenuta presso la Commissione di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, ha illustrato la strategia nazionale sul nucleare indicando come primo pilastro il riprocessamento all'estero del combustibile contenuto nelle ex centrali nucleari e gli accordi tra UK e Francia, in particolare l'accordo tra la Sogin e la Nuclear decomissioning authority (NDA), autorità responsabile della gestione del *decomissioning* nel Regno Unito per il quale il combustibile da trattare è stato già inviato da tempo nel Regno Unito; l'accordo intergovernativo di Lucca Italia-Francia (2006), che prevede il trattamento in Francia di 235 tonnellate di combustibile nucleare

utilizzato presso gli impianti nucleari italiani. Anche in questo caso, la spedizione è stata effettuata quasi per intero e restano da spedire solo 13 tonnellate, attualmente mantenute nei depositi temporanei e in condizioni di sicurezza;

gli accordi con l'estero prevedono che le giacenze di combustibile, le ulteriori materie e i rifiuti vetrificati e compattati derivanti dal riprocessamento del combustibile in Francia e in UK dovranno essere restituiti all'Italia;

inoltre, il ministro Calenda ha eposto una serie di informazioni sui tempi del rientro indicando sia per la Francia che per l'UK un periodo tra il 2020 e la fine del 2025, senza però far alcun riferimento agli incrementi dei costi sostenuti per il loro mantenimento all'estero;

considerato inoltre che:

l'accordo intergovernativo di Lucca del 24 novembre 2006 tra l'Italia e la Francia ha previsto 3 date fondamentali: il 31 dicembre 2015 come termine ultimo per la spedizione del combustibile italiano in Francia, sotto riserva per le 15 tonnellate di combustibile MOX (combustibile di ossido misto) di Garigliano, di ottenimento delle autorizzazioni supplementari necessarie al loro trattamento (da parte dell'Autorità di sicurezza francese); il 31 dicembre 2018 per la definizione del programma definitivo di rientro dei residui in Italia; il 31 dicembre 2025 come termine ultimo per il completo rientro in Italia dei rifiuti provenienti dal riprocessamento;

l'attuazione del programma di operazioni con la Francia aveva raggiunto una situazione di stallo con una sospensione dei trasporti durata circa un anno e mezzo e poi positivamente sbloccata all'inizio del 2015. La sospensione delle attività era motivata da questioni tecniche e anche dai tempi dell'*iter* per il deposito;

il comitato italo-francese di monitoraggio, composto dal Ministère de l'écologie, du développement durable et de l'énergie e dal Ministero dello sviluppo economico, riunitosi a Parigi il 5 marzo 2015, ha concordato la ripresa dei trasporti di combustibile dalle due centrali italiane (Trino e deposito Avogadro a Saluggia, entrambi in provincia di Vercelli) all'impianto di riprocessamento in Francia (La Hague). Al riguardo l'Autorità di sicurezza francese ha concesso, in data 21 giugno 2016, l'autorizzazione alla modifica della licenza di esercizio dell'impianto di La Hague. Ciò permetterà di adeguare tale impianto per il trattamento del combustibile MOX e di completare il ciclo di spedizioni;

un nuovo incontro di monitoraggio dell'accordo è previsto per la fine del mese di ottobre 2016. Nella fase attuale, si sta valutando un aggiornamento del calendario di spedizione per tener conto del ritardo derivante dal periodo di sospensione dei trasporti, fermi restando gli impegni al rientro in Italia alla fine del trattamento;

considerato altresì che:

rispetto all'accordo con l'UK, 1.600 tonnellate di combustibile irraggiato italiano sono state riprocessate a Sellafield, 920 tonnellate sono relative a contratti anteriori al 1976, mentre 680 tonnellate circa sono relative ai due contratti sottoscritti dall'ENEL dopo quella data: un contratto

del 1979, per combustibile Magnox della centrale di Latina (573 tonnellate), e un contratto del 1980, per combustibile delle centrali di Trino e del Garigliano (rispettivamente 52 e 54 tonnellate circa). Il riprocessamento ha prodotto circa 5.500 metri cubi di rifiuti radioattivi e più precisamente 17,3 metri cubi di rifiuti ad alta attività, 847 metri cubi di rifiuti a media attività e 4.626 metri cubi di rifiuti a bassa attività. Sono questi i volumi che dovrebbero rientrare in Italia;

dalla «Relazione sulla gestione dei rifiuti radioattivi in Italia e sulle attività connesse» della Commissione di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali, approvata dal Parlamento nel dicembre 2012, emerge che la parte inglese offre come opzione la possibilità di sostituire i rifiuti a bassa e media attività, che vengono condizionati in matrici cementizie, con quantità radiologicamente equivalenti di rifiuti ad alta attività, condizionati in vetro;

secondo le valutazioni fatte dalla Sogin, la sostituzione azzererebbe il volume di rifiuti a bassa e media attività da ricevere, elevando il volume di quelli ad alta attività solo da 17,3 a 18,7 metri cubi, e si tratterebbe di un incremento che non modifica il numero dei contenitori, che sarebbero comunque necessari (4, 2 per i rifiuti prodotti dal combustibile di Latina, uno per ciascuno per quello di Trino e del Garigliano). La maggiore quantità andrebbe infatti a colmare i vuoti all'interno dei contenitori stessi, lasciando quindi immutato il volume effettivo;

l'opzione di sostituzione offerta dalla Nuclear Decommissioning Authority, l'ente pubblico con funzioni analoghe a quelle dell'italiana Sogin, è ovviamente a titolo oneroso, per i quantitativi di rifiuti destinati a rientrare in Italia il costo della sostituzione sarebbe pari a circa 150 milioni di sterline;

una valutazione complessiva dei costi derivanti dalla spedizione di tutti i rifiuti, senza sostituzione, effettuata dalla Sogin, mostra una cifra pari a circa 270 milioni di sterline, alla quale andrebbe poi sommata quella necessaria per il deposito;

considerato infine che sulla base di una valutazione comparativa dei costi da sostenere nel breve e nel lungo periodo, il Governo ha scelto l'opzione di sostituzione e, tenuto conto degli aspetti di sicurezza, di radioprotezione e di protezione dell'ambiente, il Ministro dello sviluppo economico, accogliendo la proposta avanzata dalla Sogin, ha emanato in data 10 agosto 2009 una direttiva con la quale impegna la Sogin stessa a definire con la NDA un accordo di sostituzione in cui vengano fissati anche i tempi di rientro dei rifiuti ad alta attività coerenti con gli analoghi tempi indicati negli accordi presi con la Francia (termine del rientro 2025),

si chiede di sapere:

quali siano le cause che hanno determinato l'incremento degli oneri A2 dal 2013 al 2015 e se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, per quanto di competenza, spostare l'aumento degli oneri dai costi della bolletta elettrica verso la fiscalità generale;

se sia stato concluso l'accordo con la NDA;

se siano stati coinvolti il Ministero degli esteri e le Commissioni parlamentari competenti nella finalizzazione dell'accordo e, eventualmente, quali siano state le ragioni, oltre a quelle esposte, che hanno determinato la convenienza, quali siano i termini stabiliti per il rientro del combustibile riprocessato e a quanto ammonterebbero i costi complessivi da sostenere;

ai sensi dell'accordo, a chi sarà attribuita la proprietà del plutonio ricavato dall'attività di riprocessamento e per quale impiego civile o militare.

(3-03220)

€ 1,00